

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### COSE LOCALI

#### IL NOSTRO LICEO

È stato testè pubblicato il bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione, nel quale si contiene il movimento stabilito nel personale delle Scuole secondarie del Regno, da attuarsi col prossimo Ottobre, movimento da cui ricaviamo più oltre per la cronaca le notizie che si riferiscono alla città nostra.

È con vivo rammarico e con profonda ripugnanza che ci accingiamo a trattare d'un argomento delicatissimo, rammarico e ripugnanza che derivano dalla tema di recar pena e noia ad egregi funzionari, i quali, nel tramonto della loro onorata carriera, non amano certo d'essere discussi e molto meno di sentirsi ricordare come l'età li incalzi. Ma ogni considerazione personale deve cedere, a nostro avviso, di fronte a quella altissima del pubblico interesse. Altra volta la questione è stata sollevata da qualche periodico locale, ed altra volta abbiamo interloquuto, cercando di conciliare i dovuti riguardi individuali con la difesa dei giusti diritti della cittadinanza; la quale non può e non deve permettere che il Governo, anche in fatto di pubblica istruzione, tratti Cesena come l'ultimo paese, anzi come nessun altro paese d'Italia.

Noi non avremmo che a richiamare i nostri precedenti articoli, i quali non tornarono sgraditi nemmeno agli stessi insegnanti, per esprimere ancora una volta quali siano i bisogni ai quali è urgente, urgentissimo provvedere.

Abbiamo detto allora e ripetiamo adesso come noi comprendiamo benissimo che il Ministero della P. I., anche se ne abbia il diritto dalla legge, non si determini in alcuni casi, per ovvie ragioni d'equità, a mettere in riposo funzionari resi dall'età non pienamente atti all'adempimento dei loro doveri.

Pur troppo, i limiti d'età, che vigono in altre carriere, non sono applicabili — ed è male — in quella scolastica, onde un Ministro, il quale volesse svechiare il personale delle nostre scuole, dovrebbe ricorrere a constatazioni di menomate attitudini per sopraggiunta senilità, constatazioni sempre difficili e sempre odiose.

Ma se il Ministero ha un certo numero di veterani della pubblica istruzione, ai quali non creda di fare invito perchè chiedano il meritato riposo, o non vuole imporlo con misure ingrate (quando pure esso Ministero non si preoccupi eccessivamente — accade spesso anche questo — di considerazioni di bilancio), noi crediamo che un sentimento di giustizia distributiva debba indurlo a dividere questi rispettabili veterani tra i vari Istituti del Regno, ed a non farne un soverchio accumulamento in un solo paese.

Nel nostro Liceo, sopra sette cattedre, non meno di quattro sono occupate appunto da siffatti veterani, ed a noi pare che sia proprio oramai il caso di dire che il troppo stroppia. Abbiamo esitato a parlare pubblicamente e levare alto il reclamo dalle colonne d'un giornale, soffermandoci di fronte a motivi che sono troppo ovvi; ma oramai ci parrebbe di tradire la causa del pubblico interesse, che

costituisce uno dei primi doveri della stampa periodica, se continuassimo a tacere.

Parliamo adunque, e domandiamo anzitutto: che cosa fa in proposito l'autorità locale governativa? Noi pensiamo che un Sottoprefetto non sia un semplice ufficiale incaricato di trasmettere delle pratiche, ma debba invigilare su tutti i servizi pubblici, interessarsi di tutti i rami d'attività del Circondario affidato alle sue intelligenti e premurose cure, e più specialmente nel capoluogo del Circondario stesso, per richiamare, per provocare a tempo dal Governo i necessari provvedimenti, e far sempre sentire agli amministrati la provvida e sollecita azione del pubblico potere — unico modo questo di renderlo generalmente accetto e rispettato.

Crediamo di non andare errati pensando che l'egregio uomo che regge ora il nostro Circondario abbia appunto un tale concetto del suo ufficio, e siamo certi che una sua iniziativa in proposito sarebbe calorosamente secondata dal Prefetto, sollecito sempre di quanto riesca a vantaggio di qualsiasi parte della Provincia.

Ma reputiamo altresì che quegli che è preposto in maniera speciale, nella provincia, alle cose della pubblica istruzione, cioè il Provveditore — specialmente quando tal posto è affidato ad un uomo del valore del prof. Tincani — debba sapere intervenire a tempo, perchè in veruno degli Istituti della sua giurisdizione avvenga, nell'assegnazione degli accennati veterani, un'eccessiva e ingiusta sproporzione.

Finalmente, poichè nei rapporti tra singoli centri e Governi è più che mai vero quell'adagio che dice « Aiutati, che t'aiuto », noi pensiamo che spetti alle autorità rappresentative locali, cioè al Municipio ed al Deputato, levare la voce per un pronto riparo. Noi non dubitiamo che esse abbiano già fatto qualche passo in proposito, ma le eccitiamo a ripeterli con più energia.

Non possiamo ammettere e non ammetteremo mai l'assurda tesi d'una più assurda divisione di poteri e d'attribuzioni, per la quale si vorrebbe escludere ogni ingerenza del Municipio negli Istituti regi. Certo il Municipio non può e non deve intromettersi in minute questioni interne, e, come barbaramente si dice, di dettaglio. Ma dell'andamento generale d'Istituti che interessano la cittadinanza come si può pretendere non si occupi e preoccupi chi la cittadinanza stessa, per il voto delle urne, rappresenta e deve, in tutto quanto concerne il suo benessere, la sua civiltà, tutelarla?

Non potrebbero essere che degli scansa fatiche miseri e condannevoli coloro che con la scusa della divisione dei poteri, volessero mantenersi estranei a così importante argomento.

Siamo in una regione dove i Licei sono numerosi: il che non deploriamo, sia perchè non soltanto da buoni Istituti di coltura secondaria viene diretto giovinamento agli alunni che li frequentano e si richiama con la loro stessa esistenza in paese un maggior numero di giovani a quella istruzione che, anche quando non sia seguita dall'universitaria, è per sé stessa vantaggiosissima per la formazione d'istruiti

cittadini, ma dalle loro aule, dall'opera, dagli studi dei loro insegnanti si diffonde a tutto il paese un riflesso di civiltà che giova alla popolazione in generale: sia perchè essi Istituti continuano nobili tradizioni delle nostre storie municipali, tutte umanistiche, e per le quali in alcuni luoghi, come da noi, si ebbero anche Istituti superiori e facoltà universitarie.

Data tale molteplicità di Licei in centri che poco distano tra di loro, è evidente che la maggiore o minore bontà, il maggiore o minor grido di questo o di quell'Istituto non potranno non contribuire a richiamare, anche dai minori paesi vicini, una più o meno larga schiera d'alunni, ed è questa un'altra ragione per la quale gli Amministratori locali non possono e non debbono non preoccuparsi di quella bontà e di quel grido.

Tutti coloro adunque che hanno il dovere di vigilare si scuotano una buona volta ed invochino gli opportuni provvedimenti.

### Aspettando il "MEFISTOFELE",

#### La poesia e la musica.

Quando diciamo « poesia » non intendiamo dire di quella altissima di Wolfgang Goethe, intorno alla quale sono stati scritti volumi, ed altri possono scriversi e si scriveranno; bensì di quella di Arrigo Boito, autore, come è noto, tanto del libretto quanto della musica; o meglio delle sue qualità poetiche, addimostrate non solo nel detto libretto, ma in quelli, scritti per altri maestri, quali la *Gioconda* per il Ponchielli, l'*Ero e Leandro* per il Bottesini, l'*Amleto* per il Faccio, l'*Otello* e il *Falstaff* per Giuseppe Verdi, nella traduzione di alcuni libretti di Wagner, — tra cui assai buona è quella del *Tristano e Isotta*, ed è a dolere che oggi alla versione boitiana si sostituisca una brutta riduzione così detta metrica —, in un volume, che contiene un bizzarro poemetto — *Re Orso* — e varie liriche, pubblicato una trentina d'anni fa dall'editore Casanova di Torino, e finalmente nella sovrabbondante melo-tragedia del *Nerone*, di cui si aspettò la musica subito dopo il successo del *Mefistofele*, senza che l'aspettativa sia stata mai soddisfatta, né sarà forse mai.

Benedetto Croce, in quelle sue acute e originali note, che va stampando nella *Critica*, intorno alla letteratura italiana nella seconda metà del secolo XIX, si dimostra piuttosto favorevole al Boito come poeta: il che riuscirebbe strano, a chi ricordi la severità, sempre profonda anche quando sembri alquanto eccessiva, usata verso poeti e prosatori di assai maggior merito, qual è, per esempio, il Pascoli, se il giudizio non si spiegasse per una dote che il Boito ha certamente, e che il Croce apprezza in alto grado, quella della sincerità.

Arrigo Boito è, può dirsi, l'ultimo dei romantici; e basterebbe questo per formarsi un concetto di lui: i veramente grandi non appartengono mai ad un movimento letterario, a un indirizzo poetico oltrepastato.

Ciò per la *stanza*: quanto alla *forma*, saltano agli occhi d'ogni lettore, che abbia gusto, le disuguaglianze. Qualche strofa, qualche verso, più strofe e più versi qua e là sono felici — la serena della *Gioconda*, per esempio, ci sembra assai buona —; ma un componimento intero perfetto, poeticamente parlando, il Boito non ce l'offre mai. Gli occlono due difetti, che si cozzano a vicen-

da, una certa imperizia nell'uso della lingua e la ricerca dello strano. Ricorrono ne' suoi versi parole che non sono in nessun vocabolario (si ricordi il « *velutabro* di sangue » appunto nel *Mefistofele*), espressioni che non hanno senso (nel *Falstaff* si dice ad un tale, per insolentirlo, che è una « stecca di sartore »), frasi improprie (per esempio « mordere all'amo del ditrambo » ecc. Sembra che la cultura letteraria del Boito non sia stata così regolare, così profonda come è certamente la sua cultura musicale. Se nella musica egli è un maestro — preso questo vocabolo nel senso più degno e non semplicemente professionale —, in letteratura egli è rimasto un dilettante, qua e là però geniale.

Nel *Mefistofele*, introducendo la greca Elena, ha dovuto usare metri classici, tra cui gli esametri, e brevi versi (quinari) sdruccioli e senza rima; ed ha apposta al libretto una nota, nella quale, mentre ricorda i tentativi metrici fatti in Francia nel secolo XVI, non fa cenno di quelli fatti in Italia da Leon Battista Alberti, dal Tolomei, dall'Alemani, dal Campanella ecc. nei secoli XV e XVI, dall'Astori nel secolo XVIII, dal Tommaseo nel secolo XIX.

Ma, prescindendo pure da questa lacuna nella sua erudizione, il male è che i versi metrici del Boito sono veramente brutti ed anche sbagliati. Tirar fuori le « ramora » in luogo di « rami » per avere uno sdrucciolo, dimenticare che l'esametro vuole la cesura sono pecche letterarie ed artistiche imperdonabili.

Ah come scolorirono gli esametri e gli sdruccioli di Boito quando due anni dopo la seconda edizione del *Mefistofele* sfolgarono le *Odi barbare* di Giosue Carducci!

È strano che un orecchio musicale come il suo gli permetta di comporre non di rado versi duri ed errati, trascurando le dievesi e rattrappendo due sillabe in una sola:

Voglio che questo sogno  
Sia la santa poesia  
È l'ultimo bisogno

Il secondo verso è metricamente sbagliato; il terzo è assolutamente la negazione della poesia.

Il gusto del Boito, in fatto di poesia, è spesso molto discutibile. Nel *Falstaff*, ad esempio, egli ha diluito il bellissimo rispetto toscano del trecento

Donna baciata non perde ventura,  
Ma si rinnova come fa la luna

in un sonetto del peggior romanticismo decadente.

A lui piacciono le stranezze, le difficoltà, i giochetti, che talora supera e scioglie bene. Ha scritto versi che letti da un capo o dall'altro dicono sempre lo stesso, come se ne scrivevano per divertimento qualche secolo fa; ed in altre bizzarrie si è compiaciuto. Bene gli riuscì una strofa, composta per il centenario di Guido d'Arezzo, ed in cui volle introdurre le sette note musicali (ponendo l'antico *ut* in luogo del *do*):

Ut di Guido regola superna  
Misuratrice facile de' suoni,  
Sol da te stessa in tua laude intoni  
Sillaba eterna.

Anche nel comporre da sé il libretto del *Mefistofele* che egli intendeva musicare, Arrigo Boito ha seguito l'esempio di Riccardo Wagner. E certamente quando un grande musicista è anche grande poeta, tale procedimento non può che giovare tanto alla poesia quanto alla musica, e produrre un'opera d'arte superiore. Poiché la musica deve essere il commento, l'integrazione, la sublimazione della parola, è naturale che tutto ciò riesca meglio a chi è autore così delle parole come della musica.

Ma pur troppo l'unione delle due distinte virtù artistiche non è comune; anzi non sappiamo quale altro nome possa ricordarsi dopo quello di Wagner.

Ad ogni modo, oltre tutto il resto, tra Wagner e Boito passa questa differenza essenziale: che l'uno ha tolto i suoi soggetti dalle antiche leggende nordiche, creando delle azioni drammatiche di getto, con una propria fisionomia caratteristica ed originale; l'altro ha affrontato un capolavoro poetico, ha dovuto essere più spesso traduttore che creatore; e ciò non poteva dare al suo lavoro, sotto l'aspetto poetico, quella originalità che hanno i libretti del sommo musicista germanico.

Ma il libretto del *Mefistofele* merita certo molta lode per un pregio di grande importanza, che gli è stato generalmente riconosciuto: esso è benissimo costruito. « Dal Prologo alla morte di Faust,

scrive il Panzacchi, il Boito ha proceduto arditamente, aprendosi dei sentieri per la folta selva, anche dove era più intricata e pareva impenetrabile ».

×

La musica, diciamo subito, vale nel *Mefistofele* assai più della poesia. Ma, in questa parte, anche per ragione di competenza, preferiamo riferire le parole altrui, piuttosto che accezzare le misere nostre.

Quando il *Mefistofele* fu rappresentato per la prima volta a Roma (primavera del 1877), così, nella *Nuova Antologia*, trattava rapidamente dello spartito il critico musicale marchese d'Arcais:

..... incominciamo dal « Prologo in cielo », pagina grandiosa e solenne... Il piano musicale di questa scena di vastissime proporzioni si afferra senza fatica. Si ode lo squillo delle « sette trombe »; l'orchestra accenna in un breve preludio il pensiero della preghiera che le « penitenti » salmeggeranno più tardi. Poi entrano le voci delle falangi celesti con un inno di gloria e devozione al Signore; è una melodia larga, ispirata, nella quale le varie falangi intrecciano i loro canti. L'arrivo di Mefistofele è annunciato da un movimento d'orchestra, che poi rivedremo più volte nel corso dell'opera al presentarsi del protagonista. Con grande accorgimento l'Autore ha intercalato fra le parti corali di questo Prologo un intermezzo sinfonico, che ha tutto il carattere dello scherzo di una sinfonia beethoveniana. I trilli dei violini esprimono assai felicemente il ghigno beffardo di Mefistofele. La costui scommessa è accolta, e un coro di cherubini lo scaccia. L'effetto della prima parte di questo coro è quasi esclusivamente fonico, ma, oltre che riproduce fino alla più completa illusione lo svolazzar degli angioletti, prepara mirabilmente la dolcissima melodia dei cherubini stessi « Fratelli teniamci per mano ». Scomparso Mefistofele, si entra in un oceano di splendide armonie: son le penitenti che con varie modulazioni intonano l'Ave Maria; son le falangi che con un aumento imponente di sonorità ripetono l'inno già udito in principio. La fine di questo prologo è maestosa, irresistibile; gli squilli delle trombe, le scale strisciate a tutta forza delle arpe, le armonie piene e vigorose trasportano veramente l'udito in un mondo sovranaturale...

Nel primo atto, la scena s'apre con un coro vivace e chiassoso... Quello che segue poco appresso « Il bel giovanetto sen vien alla festa » è tolto quasi per intero da note canzoni popolari alemanniche.

La musica si solleva a più alte regioni nel dialogo tra Faust e Wagner: deliziosa la romanza di Faust « Dai campi, dai prati », che fa detto ricordare un pensiero della Sonata a Kreutzer di Beethoven « La canzone del fischio ».

Nell'atto secondo, notevolissimo il quartetto, in cui trovasi intercalato un soavissimo duettino di Faust e Margherita. Il « Sabba romantico » richiama involontariamente al pensiero il secondo atto del « Froischutz » L'invocazione di Faust al folletto, gli ululati diabolici nella valle, l'impetuoso fremito dell'orchestra quando la scena si riempie di streghe, e le note del coro, allorché si prostra davanti a Mefistofele, rispondono, come non si potrebbe desiderar meglio, alle esigenze del dramma.

L'atto terzo è drammatico e commovente da cima a fondo: la straziante romanza di Margherita, la scena drammatica, accompagnata dal corno inglese, il duetto « lontano, lontano » nel quale l'idea della lontananza è così evidentemente espressa dalle note dell'arpa, a cui fanno seguito, a guisa d'eco, gli accordi dell'orchestra, e finalmente la melodia « spunta l'aurora pallida » che termina con la ripresa dell'inno già udito nel Prologo, sono pezzi d'una composizione drammatica di prim'ordine.

L'atto quarto (« Sabba classico ») è, insieme al prologo, la parte più originale dell'opera... Freschezza d'idee melodiche e d'armonie peregrine; poesia serena e tranquilla; rapimento in regioni affatto diverse dalle nostre. La serenità e il duetto di Faust con Elena ne sono i punti culminanti. Tutto l'atto è scritto con rara eleganza; la quiete che vi regna è interrotta solo da un monologo di Elena, che rammenta l'incendio e « l'orrida notte d'Ilio »; il qual monologo è una felicissima imitazione della maniera di Gluck.

Nell'epilogo, brevissimo, è notevole sopra tutto il preludio, oscuro presagio della fine di Faust; segue la bella melodia « Re d'un placido mondo ». E Faust muore, mentre le falangi celesti intonano nuovamente l'inno solenne.

Al giudizio del critico il quale scriveva sotto la prima impressione e commozione del trionfo e con la speranza, rimasta vana, che altri lavori desse il Boito alla scena lirica, aggiungiamo quello di Alfredo Colombani, il quale riassume, otto anni or sono, in bellissimo volume, le vicende dell'*Opera italiana nel secolo XIX*: « Musicalmente il *Mefistofele* è una delle più importanti pietre miliari nella storia del nostro melodramma, per l'ampiezza veramente inusitata della concezione e per l'elevatezza della forma. Per la prima, quest'opera, pur mantenendosi intimamente italiana, risente l'influenza — divenuta poi legge — della ri-

forma Wagneriana: attribuisce importanza capitale al significato delle parole, ad esse coordinando logicamente la musica, e rivela quante risorse si possono trovare nella polifonia ».

## I NUOVI ORARI FERROVIARI

I nuovi orari ferroviari, già pubblicati, non possono certamente soddisfare la Romagna nostra, i cui interessi sono stati, come al solito, completamente dimenticati, o quasi. A cose fatte sarà difficile per non dire impossibile, ottenere che vengano negli orari introdotte quelle modificazioni, che valgano a tutelare e salvaguardare le legittime esigenze commerciali della nostra regione; ma almeno l'esempio disgraziato ci serva di lezione e fin d'ora le rappresentanze degli enti provinciali, comunali, commerciali ed agrari si intendano tra loro e si agitano per ottenere quelle modificazioni che non si sono oggi, per l'ignavia nostra, potute conseguire.

Nel *Resto del Carlino* uno studioso di materia ferroviaria espone con molta precisione le manchevolezze dei nuovi orari riferibilmente ai nostri paesi, e a noi piace far nostre le giustissime osservazioni, nella fiducia che le critiche e le raccomandazioni trovino finalmente accoglienza.

Vedete — scrive l'articolista — da Bologna a Lecce, lungo tutto il litorale Adriatico, corrono treni di ogni forma... e sostanza, tumultuanti nell'una e nell'altra. Cominciano ad esempio da Bologna col titolo pomposo di direttissimi (terza classe compresa), si slanciano sui binari pieni di buone intenzioni, e poi ad Ancona diventano accelerati o peggio, e così proseguono per Lecce e per Roma. Altri pur conservando la dicitura di diretti per tutta la linea, degenerano poi o per fermate incompensabili e per carrozzeria indecente in veri treni omnibus di antica memoria.

Basta in proposito osservare la carrozza speciale Roma-Bologna che fa servizio sui diretti di Falconara, per avere un'idea di quali proporzioni possa prendere la sciatteria ferroviaria italiana.

Non parliamo delle coincidenze; sembrano inventate a bella posta per far perdere tempo e pazienza ai buoni viaggiatori. Un esempio caratteristico di quanto dico. Dalla stazione capolinea di Faenza parte per Firenze alle 9 precise un treno accelerato. Alle 8,52 arriva, sempre a Faenza, il diretto da Falconara (quando non è come sempre in ritardo) ed alle 10,7 l'accelerato da Bologna.

A Firenze poi direttissimo per Roma, che parte da Bologna alle 10,13 arriva alle 1313. Possibile che non si sia voluto trovare un accordo razionale fra queste varie comunicazioni in modo da favorire quei passeggeri che da Imola, Forlì, Lugo e Ravenna ecc. vogliono proseguire per Roma? Chi mi sa dire ad esempio a chi serve quel diretto di nuovo conio che parte da Bologna sempre vuoto alle 10,45 e arriva a Falconara alle 18,24? Perché almeno per Roma non lo segue un altro diretto che arrivi colà verso le ore 23?

Tutte cose che non trovano giustificazione né difesa, e che si potrebbero numerare a decine, se fossero e costituissero il maggior guaio: la peggior sciagura invece sono i treni normali e di vecchia data, quelli, diremo così, che corrispondevano come corrisponderebbero anche oggi, se meglio trattati, a le esigenze più strette di tutte le nostre regioni. Questi treni che devono congiungere direttamente Bologna a Lecce e Roma, quei treni che sono stati trasformati in tanti accelerati più tosto che in diretti veri propri.

Oggi si arriva più presto a Roma, da Torino che non da Ravenna. Sono poco più di 450 chilometri che fra trasbordi ecc. si fanno in tredici o quattordici ore, e quasi sempre di notte, in vagoni sporchi, sconnessi, buii e insufficienti per la folla di viaggiatori che, specie in queste epoche di bagni, si accalcano in ogni angolo di treno.

Seguitiamo: da Roma parte a mezzogiorno preciso un diretto per Foligno, Fabriano, Falconara e Ancona. A Falconara per Bologna diventa accelerato, mentre poco dopo un direttissimo si stacca da Ancona, sempre per Bologna, e arriva quasi contemporaneamente al primo. Ma non serve a tutti i viaggiatori che provengono da Roma perché in alcune città, capoluogo di circondario (Imola ad esempio) non si ferma. Così dicasi dell'altro diretto che parte da Bologna nelle prime ore del mattino e che arriva a Roma verso le 14 del pomeriggio: in certe stazioni, ma fa servizio, con

grave scapito di tutti coloro che da Ravenna in su debbono andare verso le 12,

Modestamente ci domandiamo: a che servono i diretti se non *divorano la via*: a che in caso contrario, se non fermano a tutte le stazioni che hanno una qualche importanza? perchè un tale anacronismo?

Ancora: perchè nella nostra linea adriatica, come per le altre d'Italia, non esistono dirrettissimi che si staccino dalle stazioni capolinee nelle ore antimeridiane, e proseguano a grandi tratti il percorso, per tutta la giornata, con grande comodo dei viaggiatori, invece degli attuali diretti notturni, formati di carrozze vecchie o giù di lì, senza il beneficio di un qualche vagone-letto come ovunque?

E tutto questo che abbiamo scritto riguarda solamente le grandi percorrenze e le linee principali. Figuratevi un poco le secondarie. Le linee Castelbolognese-Ravenna, Ferrara-Ravenna-Rimini, Faenza-Piombino possono tener compagnia alle non mai abbastanza lamentate ferrovie sarde.

L'articolista chiude finalmente il suo articolo raccomandando agli enti locali, come noi abbiamo fatto in principio, una sollecita e vigorosa agitazione, il che ci auguriamo che avvenga nel nome di quegli interessi regionali che legittimamente propugniamo.

## CESENA

**Nelle scuole secondarie** — Ecco quanto riguarda Cesena nel « Bollettino della pubblica istruzione » pubblicato il 23 corr.

Nel Liceo, il prof. Giuseppe Gigli, insegnante di lettere italiane, è trasferito a Voghera. Lo sostituisce il prof. Gallavotti di S. Arcangelo di Romagna, ora ad Arpino.

Nella Scuola Tecnica, il Direttore prof. A. Comini è trasferito a Savigliano. Non è ancora destinato il successore.

Le scuole elementari si riapriranno l'8 Settembre in campagna, e il 21 dello stesso mese in città e nei suburbii.

**Congresso agrario nazionale** — Oggi, Sabato, si è inaugurato a Faenza il Congresso Agrario nazionale che vi proseguirà fino al primo Settembre, trasferendosi dal 2 al 6 a Rimini. Vi si tratteranno temi importantissimi e pratici. Ne riparleremo.

**A Bertinoro** — Domani sera, domenica 30, alle ore 21, nel Teatro Novelli avrà luogo un Grande concerto vocale e strumentale a beneficio di quel Ricovero di mendicanti. Vi prenderanno parte il violinista dodicenne Nino Rossi, la signorina Angelina Brighi soprano e il sig. Luigi Rossi baritone.

**Per un artista cesenate** — Riferiamo con piacere dal *Nautilo* di Rimini:

« Abbiamo visti esposti nelle sale di scrittura del Kursaal alcuni pregevoli lavori di pittura di un bravo artista cesenate Armando Goffarelli. Sarebbe superfluo raccomandare le opere geniali di questo valente artista, poichè esse per la freschezza del tocco e la sicurezza del colorito si raccomandano da sè ».

**Espositori cesenati a Faenza** — Ai nomi già riferiti oggi deve aggiungersi quello dell' egregio giovane GIOVANNI BARBIERI di Alessandro, che ha esposto tre suoi lavori di pittura, segnalati da autorevoli periodici tra cui il *Marzocco*.

**Pubblicazioni** — Segnaliamo con viva compiacenza la continua operosità di due pubblicisti nostri concittadini e carissimi amici:

Alfredo Comandini ha data fuori la 57ª dispensa della sua « Italia nel secolo XIX » che va dal 21 Agosto 1852 al 2 Aprile 1853. Lacrime e sangue inondano queste pagine, le quali, con la semplice eloquenza dei fatti sobriamente ricordati, sono così altamente educatrici, specialmente in questi tempi di così detto materialismo storico. I supplizi di Mantova, quelli di Ferrara, il disperato tentativo di Milano sono terribili e fosche tragedie; ma pure appare già in queste pagine stesse un raggio di promettente luce, l'assunzione di Camillo Cavour al potere; pure l'arte dà il suo geniale conforto, sia pure evocando anch'essa tragedie e lagrime, col *Trovatore* e la *Traviata* di Giuseppe Verdi. Le incisioni sono sempre copiose, ricche, rare e interessantissime.

Giovanni Amadori Virgili, in età giovanissima

sociologo e scrittore politico autorevole e provetto, pubblicherà quanto prima sulla « Biblioteca italiana di politica estera » (Casa editrice Garofolo — Bitonto) un primo e poderoso volume (mille e più pagine in 16º grande, con cinque grandi carte geografiche, etnografiche, scolastiche e religiose) d'una sua nuova opera *La questione rumelota e la politica italiana*. Aspettiamo con vivo desiderio questo lavoro, e renderemo conto dei giudizi che ne daranno i critici più autorevoli. Intanto vada l'augurale e fidente nostro saluto all'infaticabile studioso, che fa tanto onore alla nostra Cesena.

**Sport** — Per iniziativa della Società di M. S. tra Garibaldini e Reduci indipendenti, avranno luogo, nelle Domeniche del prossimo Settembre, nel pubblico Giardino Corse ciclistiche e podistiche, ludì sportivi e ginnastici, cuccagne, lotterie, concerti, balli popolari ecc. L'apertura del Festival è fissata per il 6 Settembre.

Il comitato Pro-Maternità esprime i sensi della più viva riconoscenza all'egregio Sig. Giuseppe Spinetto, proprietario del teatro delle scimmie e dei cani, che con generoso pensiero si è offerto di dare una rappresentazione a beneficio della Società, e nutre fiducia che la cittadinanza — sempre sollecita a favorire ogni nobile iniziativa — accorrerà allo spettacolo attraentissimo che si propone anche un fine tanto benefico.

**Stato Civile** — NATI maschi 16 femmine 10 Totale 26.

MORTI — Guardigli Severina di a. 70 colona Gualtieri Amedea di a. 45 casalinga - Spinelli Attilio di a. 67 srto - Miserocchi Santa di a. 57 casalinga - Maraldi Claudio di a. 61 muratore - Gazzoni Francesco di m. 7 infante - Giovannini Egisto di m. 14 infante - Tontini Adriano di m. 4 Nicolucci Elsa di gior. 20 - Boni Elsa di m. 3 - Sacchetti Emilia di m. 8 - Lucchi Dina di m. 7 Casalboni Luigi di a. 69 segantino - Donini Emilia di a. 35 colona - Masi Giovanni di a. 52 zolfataio - Valmori Sante di a. 18 colono.

MATRIMONI. — Senni Gaetano colono con Rosi Adele colona — Casadei Luigi bracciante con Amaducci Elvira bracciante — Balardi Guglielmo colono con Bianchi Emma Colona — Buriani Aristide giornaliero con Monti Caterina giornaliera Giordani Ettore tipografo con Garaffoni Margherita casalinga.

CARLO AMADUCCI gerente responsabile  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

### Comunicato.

« Sono andato a Longiano perchè pregato dal mio allievo Don Ugo Arienti che doveva preparare la musica, e dagli amici di Cesena.

Io non avevo nessun vero impegno nè con Don Arienti, nè coi Longianesi; il mio intervento (come è già noto) è stato unicamente di favore e se è preso qualche parte nella direzione è stato per cedere alle insistenze di Don Arienti, istruttore e direttore.

Ho udito i principali signori di Longiano, cominciando dall'avv. Turchi, che è un vero competente, a dire *mirabilia* della Messa, la cui esecuzione fu lodata dagli stessi professori del Liceo Rossini e fu pure di mia piena soddisfazione. Nella breve esecuzione del pomeriggio (causa l'inevitabile stanchezza delle voci) mancò l'esattezza del mattino; e questo non può nuocere al buon nome del Direttore Don Ugo Arienti.

Questa è la verità, e tutto quello che è stato detto in contrario (e non so spiegarmene la ragione) è falso.

ANTONIO CICOGNANI

### Ringraziamento

Il marito Brusi Cleto, le sorelle Cloride, Ermelinda Gualtieri e i parenti, commossi dall'affettuosa dimostrazione ricevuta nella luttuosa circostanza della morte della loro cara

## AMEDEA

esprimono la loro più viva riconoscenza e sentiti ringraziamenti agli egregi Sanitari Prof. Archimede Mischl, Dottori Cino Mori e Luigi Pio per le amorevoli e intense cure prestate, nonchè al Sig. Nazzareno Migliori

giori Direttore del Ricovero Roverella, per l'affettuoso interessamento e l'inflessa fraterna assistenza.

Ringraziano pure dal profondo del cuore tutte quelle gentili persone che dimostrarono solerti premure durante la malattia, furono larghe di conforto nella disgrazia e parteciparono al loro dolore, rendendo le estreme onoranze alla cara defunta.

Cesena 24 agosto 1908.

## G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA  
SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE  
RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

### Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

### Raddrizzamento dei denti

storti e devianti, fatto con speciali apparecchi, premiatosi con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

### Otturazioni dei denti

in smalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

### Pulitura e Imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

### Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

### Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll' anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kèlène).

### Asepsi e antisepsi

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

### Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

### Malattie d'occhi e difetti di vista

#### DOTT. PAOLO MARCHINI

FORLÌ — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni  
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 per i poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

## DIFFIDA

La Ditta

### FRATELLI BRANCA DI MILANO

unica e legittima proprietaria del segreto di fabbricazione del

## FERNET-BRANCA

mette in guardia il pubblico contro l'uso adottato da alcuni commercianti disonesti di riempire con liquori amari di altre fabbriche le bottiglie vuote portanti le etichette genuine del *Fernet-Branca* e di vendere anche al minuto detti amari, come vero *Fernet-Branca*.

E diffida tali commercianti che apposti incaricati procederanno alle necessarie constatazioni, per poscia agire contro di essi in base all'Articolo 297 del Codice Penale che commina la pena della reclusione contro chiunque pone in vendita prodotti di qualsiasi industria, con nomi, marchi e segni distintivi atti ad indurre in inganno i compratori sull'origine o qualità del prodotto.

## FERNET-BRANCA

Specialità dei

### FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO,  
CORROBORANTE,  
APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

## ZOFFOLI INES - STRATRICE

MURA PORTA S. MARIA N. 3 — Cesena

## SAPONE BANFI

Marca Gallo  
Mondiale

rende la pelle fresca,  
bianca, morbida e vel-  
lutata.

Fa sparire le mac-  
chie ed i rossori

Usato dalle Case Reali  
Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20  
A. BANFI - Milano

## AMIDO BANFI

Marca Gallo  
Insuperabile

Usato dalle prima-  
rie stiratrici di Berlino  
e di Parigi. Chiunque  
può stirare a lucido  
con facilità.

Conserva la bian-  
cheria.

È il più economico.  
Amideria Italiana - Milano

## Luigi Imolesi

Istituto Artigianelli — CESENA

*LEGATORIA ordinaria e di  
lusso, sistema antico e moder-  
no, di libri, registri, ecc. ecc.*

*DEPOSITO di aste dorate e  
montatura di cornici.*

Eseuzione perfetta del lavoro - Puntualità  
PREZZI CONVENIENTISSIMI

## PILLOLE RIGENERATRICI

delle FORZE VITALI

BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale  
della FARMACIA

### GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA  
clorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale-  
nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie  
acute ecc.

FARMACIA GIORGI successori  
VESI e CANTELLI — CESENA

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura com-  
pleta, L. 5, franche a domicilio.

## Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI  
Via Bovio N. 1. già Officina Molari

### STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine A-  
gricole**, di **Motori a Gas. povero**, di **Macchi-  
ne per Fornaci**, per **Segherie**, ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle **Ferrovie dello Stato**

PREVENTIVI A RICHIESTA

## GARAFFONI CAMILLO

Caffè Nazionale - CESENA

## DEPOSITO BIRRA SPIESS

E

## GHIACCIO ARTIFICIALE

Esclusiva dell' Originale  
(AMERICANO)

FRANZINI di Milano.

## BAGNO DI ROMAGNA

(FIRENZE)

Regie Terme di S. Agnese

Acque salso-boro-litio-iodio-bromiche  
alla temperatura di 43.° gradi.

Bagni ad immersione, idro-termo-elettrici,  
a vapore, fanghi, doccia scozzese,

Efficacissime contro tutte le affezioni reumatiche  
le manovriti, poliartriti croniche, deformanti,  
etc., contro la gotta, l'uricemia, la renella, i  
reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussu-  
zioni, contro la lombaggine, la sciatica etc.

Accesso

da Cesena; da Meldola; da Bibbiena

Per scharimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione

### AGENZIE

con stabilimenti propri

a CHIASSO per la Svizzera  
a NICE per la Francia e Colonie  
a S. LUDWIG per la Germania  
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

### AGENZIE IN ITALIA

ROMA  
Via Lata al Corso N. 16  
GENOVA  
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17

TORINO  
Via Orfane N. 17  
(Palazzo Barolo)

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac  
Superieur

Crems  
e Liquori

Gran LIQUORE GALLO  
< MILANO >

Sciropi  
e Conserve

VINO  
VERMOUTH

Concessionari esclusivi  
per la vendita del  
< Fernet Branca >

nell'America del Sud  
C. F. COFER e C.  
GENOVA

nella Svizzera e Germania  
C. FOSSATI  
CHIASSO e S. LUDWIG

in Parigi Seine et Oise  
J. E. BOUCHE'  
PARIGI

nell'America del Nord  
L. GANDOLFI e C.  
NEW YORK

Premiata Fabbrica di Mobili

## ARISTIDE VALZANIA - CESENA

Dal 23 Agosto al 15 Settembre, nel deposito sotto i  
Portici dell' Ospedale

# Esposizione di Mobili

artistici, di stile antico e moderno, di lusso e comuni.

